

Politica 2.0

Grillo, Conte e i progetti che devono uscire dai cassetti

di Lina Palmerini



E partita la conta del “chi sta con chi” sia alla Camera che al Senato e da lì Grillo e Conte avranno una risposta sul vincitore del primo tempo. Già perché la forza del Movimento non è mai stata in Parlamento, nemmeno quando – nel 2013 – ci fu il primo exploit elettorale e il primo rifiuto a fare un Governo con il Pd guidato allora da Pierluigi Bersani. La forza dei 5 Stelle fu l'aver capito e intercettato qualcosa che esisteva nella società ed era un misto di insofferenza per la “casta”, di voglia di riscatto sociale, di vero disagio economico. Qualcosa che dopo gli anni di larghe intese guidate dal Pd, prima con Letta e poi con Renzi (in coda ci fu anche Gentiloni), non si sparse. Anzi. E non bastarono le cifre asfittiche della crescita economica, quei piccoli numeri, infatti, non toccavano ampi strati sociali che – nel 2018 - si rifugiarono nel voto grillino in cambio della promessa di rivoluzione. Ed è qui che sta il secondo tempo dei 5 Stelle, quello decisivo del rapporto con la società.

Ieri sera, mentre deputati e senatori discutevano, Grillo ha fatto irruzione con un video in cui racconta la sua versione dei fatti e poi ha aggiunto: «Il Movimento doveva cambiare con Conte, era forse la persona

più adatta che c'era, magari non è la persona più adatta a quello che serve oggi al Movimento». Qui sta il nocciolo, perché il torto o la ragione della contesa tra i due attiene più ai rapporti umani che non alla politica. E questa richiede che il Fondatore, soprattutto se rivendica il suo ruolo di “visionario”, debba spiegare le ragioni del calo di consensi e di come si fa a recuperarli. Se Conte non è adatto per il Movimento di oggi, quale ha in testa Grillo?

Ma pure Conte non ha sviluppato l'analisi sul passato, su dove sono andati quei voti in fuga nonostante i due Governi guidati da lui, e ha tenuto il suo progetto troppo vago tra il “green” e il ceto moderato. Ora dice che non lo terrà nel «cassetto» promettendo quindi di andare avanti sulla sua strada ma l'impressione è che se un tempo i grillini avevano portato sulla scena italiana la novità di aver capito una domanda sociale e averne conquistato la rappresentanza, adesso quelle antenne sembra si siano un po' appannate.

In parte se ne capisce il motivo. Nel senso che oggi è complicato comprendere com'è e come sarà il contesto socio-economico visto che tutto è appeso alla scommessa delle riforme e delle risorse europee. Insomma, se ora sfugge l'offerta politica, la conta tra i parlamentari finisce per fondarsi più sui rischi o le convenienze personali (e le paure di un voto nel 2022) che su cosa dire agli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

